

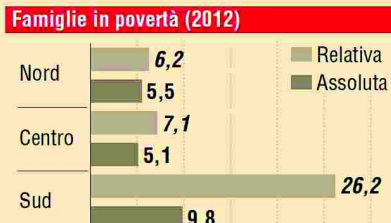
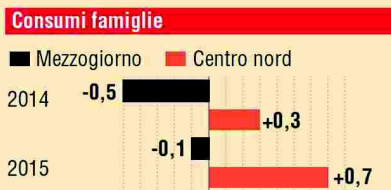


Il divario del Belpaese

XI: -@DCJ 98F= ☞ Di WJMc. \$+ GtHVa VtY 88% \$* .(%)

Il divario del Belpaese

Variazioni percentuali



Fonte: Svimez

ANSA - centimetri

Non si era forse mai assistito ad un dibattito così strabico sul Mezzogiorno e il Nord del nostro paese come quello sviluppatosi sul finire di questo agosto. La severissima analisi sul Corriere della Sera di Ernesto Galli della Loggia sul Sud sempre più lontano dal resto dell'Italia ha visto, per contrasto, il settimanale l'Espresso aprire il giornale con un doppio editoriale del suo direttore e del suo vicedirettore, Tommaso Cerno e Marco Damilano, su un incredibile "C'era una volta il nord", sul prevalere politico cioè del sud (?) nella nuova stagione politica.

In realtà Galli della Loggia fotografa uno stato dell'arte del sud e sul sud per larghi tratti ineccepibile: si percepisce - scrive - ormai una "assenza consolidata di ogni prospettiva di sviluppo" (futuro negato) aggravata da "elevatissimi tassi di disoccupazione" (saldamento sociale) e da un imponente "crollo demografico" (punto drammatico e sottovalutato). Va aggiunto il disastro di classi dirigenti e di ceti politici ignoranti e da "avanspettacolo". Ancora: familismo, sistema clientelare (tra l'altro in crisi per carenza di finanziamenti e ormai incapace di stabilizzazioni sia pur negative), raccomandazioni. Tutto vero. E fa bene Galli della Loggia a negare che ciò sia dovuto non "a qualche malformazione genetica dei nostri concittadini di quelle regioni, ma a causa di una storia infelice".

Confartigianato
SVILUPPO IMPRESA

SPORTELLO
ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

- ash news
- In Evidenza
- 19:00 70F5 65BC70C5 VNU
a YHc dYf Ydfogga Y* * cfVZ
dYj Jgj Zcfj Wa dcfUJ
- 18:25 DFygbHc UUA cgrfUXY
7jya UXJj YbYjUe 7UzJ
DfchW c Xj bHJHU Y: Ja
7ca a Jgcb Xj 7UUMJY 6UJ JMU
- 18:00 5Yfcdcfj 7fchbYFYF []z
6LBMJ Uj JUVbc 9UUMY U
[Ygj cbyYHbBY
- 17:20 F9 ; C' b] jUj i bUj LrU
UA]c FYAbcz dLNU DYZHc 8Y
GbuYJ JU;]bi W7UcbjW
- 17:15 F9 ; C' b] jUj ca Uj g`
i b[ca UY: UMa Uj U: Ygu
f []cbUYXy i b] k " = dcf fba a U
- 17:00 B7C@fH ± " a cHJW
YgV gcbYXj FY []c XU d] bc
FrbUj "
- 16:33 ; 5@5NU; fMBj MWj
a Uj Jgu j cbyAY]c
- 15:45 F9 ; C' = 7-GdYgbUf DJMc
8Y U: fubWjM G Ycfa YXj i b
a]c]HfUa dcfUjY
- 15:10 = GbUj jY f8NUXy c
GfHc dLNUJMU Ubc U U
ZUMUUXY - gHVa VYUAY]c
DcfHc GJ c
- 14:29 8dc %& Ubbj BchY8Ua Y
8YDUj g]cfbUUFY []c 7UUMJ
8U i bYX U j]Y dYbchUj c] dYf
YgMc Y
- 14:23 F9 ; C' H Hc dcfbc dYf U
XWj a UYXj cbyXY " DfYa]c
Ga dUj jYXy U7UUMJ " = dYfa]Uj
- 14:21 A 9@HC ff7L @VMa i b]k
d] j cUj VbXUbbUj [Ygj Xj
j]c YbrUbUj XUa YbUj k Xj
dYj Uj j cby
- 14:20 7CGBN5 @Gj jHc dYf U
gcf jUXY k bHJ jUj c YXY f8UJ
VbHVa dcfUbUUA UggjYg: U
dfcdJUHj jk
- 13:34 5bLj Zbc U " \$bcj Ya VYf
Uj c] bch i fb] by U; UYjUjGa jUj
- 13:00 @GfU Xj ;]c jUj c] b] W

Solo che nella ricostruzione di Galli non si capisce se lo Stato sparisce dall'Italia o soltanto dal Sud. Né si comprende, in quest'ultimo caso, il perché. E non si fa nemmeno cenno al crollo degli investimenti pubblici, caduti del 40 per cento in più nel sud rispetto al centro nord, con un milione di occupati in meno in un quindicennio (1991-2015, dati [Svimez](#)).

In realtà forse non c'è oggi - come lucidamente ha scritto Giuseppe Galasso - una patologia del Mezzogiorno isolabile nello stato di salute complessivo dell'Italia dei nostri giorni, alle prese con i problemi economici e di riforme squadernati davanti agli occhi di tutti. È vero che non tutto il Paese è malato e grave come il Sud (sarebbe meglio dire parti del sud), ma il Mezzogiorno non è assolutamente quell'impero del male di cui si legge un giorno sì e un altro pure. Non è, cioè, accettabile che l'unica dimensione che gli viene riconosciuta sia questa.

Le mafie, utilizzate come il cuore strategico e irrinunciabile di quest'apparato, sono state messe al centro di un racconto via via sempre più enfatico che ha allontanato l'attenzione dai giganteschi processi di corruzione, burocratizzazione e corporativizzazione che divorano l'intero paese. E soprattutto questo ha impedito la sconfitta, la cancellazione o la riduzione fisiologica delle mafie nella vicenda meridionale (Varano). Questo racconto enfatico nasconde in realtà i processi degenerativi che stanno dilagando nel paese e la presenza di una diffusa domanda sociale di illegalità che spiega il perché della presa delle mafie in tutte le regioni del nord, Lombardia in testa.

Inoltre non è più possibile sottacere o dimenticare sul piano più prettamente politico l'attacco devastante (sempre Galasso) allo stato unitario e al suo rapporto con il sud portato dal leghismo di Bossi al suo sorgere, in modo che non fu affatto il sud a ritrarsi ma prima il Nord - in larghi strati della sua opinione pubblica anche più colta - e poi settori dell'intero paese Italia isolarono il sud e ne fecero una patologia non più risolvibile. Ecco perché disgiungere le due questioni non giova a nessuno e vale sempre, oggi più che mai, l'antico detto che l'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà ma oggi si può tranquillamente concludere che il Mezzogiorno sarà quel che l'Italia sarà.

ff7E\UjBMBHfUc] J JWDYgVbHY
XY'U7ca a JggcbY9 fcdNU
Hja a Yfa Ubg
12:32 GWJFca Yc:g gMa dUfgJ
@c: flbrl



CULTURA, SERVIZIO ESSENZIALE

Antonio Capitano Riporto, integralmente, il testo di un mio intervento pubblicato sul Giornale delle Fondazioni e relativo all'interessante Forum lanciato dall'Associazione Mecenate 90.

A margine, in corsivo, vi sono alcuni spunti operativi, quali azioni possibili per non disperdere l'enorme qualità dei contributi di autorevoli esperti del settore delle politiche culturali.

Prendo spunto dall'ottima riflessione di Alessandro Leon e con l'occasione mi permetto di ricordare suo padre Paolo economista galantuomo, nonché economista della cultura concreto e sempre attento alle dinamiche sociali per l'effettivo sviluppo delle comunità. Ebbene buon sangue non mente e allora l'approccio indicato nell'articolo "La cultura tra riforma e crisi economica: un approccio territoriale" diviene un "luogo" interessante per il necessario risvolto attuativo delle politiche culturali ben pensate.

Vi è in questa fase storica una lotta quotidiana tra la difficile gestione delle risorse pubbliche (a causa di bilanci sempre più orientati all'emergenza o a scelte discutibili) e la scarsa propensione alla spesa per la cultura da parte delle famiglie dissanguate dalla crisi economica. Vi è altresì un problema della percezione della cultura da parte della collettività e questo genera dei paradossi che inevitabilmente incidono sulla qualità.

Torniamo ai territori; se un'amministrazione locale decide di investire sulla cultura, non sempre tale scelta è vista come la migliore; infatti vi è più visibilità da parte del contribuente nella raccolta dei rifiuti o nella manutenzione stradale rispetto all'evento culturale. Cioè gli amministratori che possiamo definire illuminati, sono, di fatto, considerati dalla maggioranza dei cittadini scellerati poiché a loro avviso le priorità sarebbero altre., accusando di sprecare risorse per il superfluo.

In questo senso le proposte operative di Leon trovano ampia cittadinanza, focalizzando la percezione generale sui centri di ricavo e non sui centri di costo.

La capacità di individuare un'Italia diversa risiede nei termini progettuali concreti come obiettivo mobilitante di politiche pubbliche che escano finalmente dalla tradizionale convegnoistica passando dalla sostanziale indifferenza espositiva al terreno della vera e concreta iniziativa risolutiva. Un recente studio della **SVIMEZ** "Le spese per la cultura nel Mezzogiorno d'Italia" (che si consiglia di leggere integralmente) aiuta a capire lo stato dell'arte e soprattutto la circostanza che la cultura in Italia non è ancora considerata servizio essenziale, come lo stesso Leon sottolinea quando afferma : si dovrebbe agire subito per modificare il trattamento fiscale della cultura tra i servizi pubblici locali: la cultura è un "servizio essenziale", come per la sanità, l'assistenza sociale, le scuole...

Sul piano concettuale la questione è quella di una definizione rigorosa di "cultura" e di "spese per la cultura". È ben chiaro che non tutto ciò che con evidenza corrisponde alla nozione di cultura in senso stretto costituisce prestazione essenziale, ed è chiaro altresì che, specie in particolari contesti (e ci si riferisce a zone urbane degradate), spese che a prima vista non corrispondono a "cultura" possono produrre prestazioni il cui livello essenziale può offrire ai giovani (o ai vecchi) una via di fuga da condizioni di vita, o di rischio, non accettabili. Ed è vero d'altra parte che anche i "servizi ricreativi" (o taluni di essi) possono concorrere, così come la cultura, alla formazione di "capitale umano", tanto da essere contemplati, insieme al settore culturale, tra le dimensioni utili a rappresentare il benessere dei cittadini e l'aggregazione sociale di un paese.

Tale ragionamento, come si vede, incide direttamente sul concetto di percezione esterna del ricavo culturale; in questo la scommessa dei territori dovrebbe essere costante attraverso un'adeguata comunicazione istituzionale e soprattutto attraverso la "cultura dell'investimento" in luogo della spesa, evidentemente considerata spreco o inutile.

Sul punto ancora la **SVIMEZ** evidenzia che negli ultimi tredici anni la cultura è stata tagliata di più al Sud. Dal 2000 al 2013, infatti, la spesa totale nel settore della cultura ha subito un crollo di oltre il 30% nel Mezzogiorno,

passando da 126 a 88 euro pro capite, contro il -25% del Nord. Nel 2013 fatto pari a 100 il livello medio nazionale la spesa pro capite per la cultura è stata del 69% nel Mezzogiorno, a fronte del 105% del Nord e del 141% del Centro. Tale quadro economico è riferito alla voce "cultura e servizi ricreativi" e si intendono principalmente interventi a tutela e valorizzazione di musei, biblioteche, cinema, teatri, enti lirici, archivi, accademie, ma anche attività ricreative e sportive quali piscine, stadi, centri polisportivi, fino alla gestione di giardini e musei zoologici. Due i soggetti maggiormente coinvolti da queste spese: i comuni e lo Stato, insieme al CONI. Decisamente minori gli apporti delle Regioni, che destinano al settore risorse soprattutto di provenienza europea. Con una recente e bella sintesi Antonio Pappano, direttore musicale dell'Accademia di Santa Cecilia, afferma che non dobbiamo avere paura di investire in cultura, poichè si tratta di un investimento dagli orizzonti lunghi, fa quadrare l'economia e nello stesso tempo fa raggiungere risultati straordinari in tanti campi, primo fra tutti quello della coesione sociale. C'è un problema in tutto questo che non deve essere trascurato: la comunicazione culturale. Ho provato in questi giorni a visitare a campione siti istituzionali di numerose amministrazioni locali; ebbene nella maggioranza dei casi vi sono pagine non aggiornate che non riportano alcuna indicazione dell'offerta culturale. In questo quadro come è possibile attrarre visitatori? E' possibile in alcuni casi che cercando eventi in corso le pubblicazioni siano ferme al 2014! Ora questo errore non è scusabile ove si tratti di luoghi per vocazione culturali i quali dovrebbero offrire ai residenti (contribuenti) e ai turisti (che spendono) una completa informazione sulle politiche culturali. In conclusione è necessario insistere sulla cultura non percepita come mero bene di lusso ma, come per la sanità e la scuola, davvero essenziale per lo sviluppo dei territori poichè non solo centro di costo ma di ricavo. La partita si gioca, attingendo alla disciplina dell'economia della cultura. Occorre mettere in campo le migliori scelte attraverso le quali i territori possano esprimere le rispettive eccellenze con idee innovative e concrete. La sfida, ad esempio, per il titolo di Capitale italiana della cultura sta dando ottimi risultati soprattutto in termini di ritrovato appeal dei luoghi. Insomma ci si pone il problema di migliorare le città per esporle ad una gara pubblica il che consente un ritrovato orgoglio sociale tra amministratori e amministrati, mirando alla gestione sostenibile delle risorse. Degni di nota in questo senso sono i cantieri di progettazione con progetti di valorizzazione turistico - culturale, laddove un piano strategico del turismo a livello nazionale dovrebbe necessariamente produrre ricadute generose anche nelle piccole realtà spesso sacrificate da infrastrutture completamente da ripensare. Quello che serve e si concorda con lo studio **SVIMEZ**, è "non soltanto un maggiore impegno finanziario di tutti, ma altresì una effettiva riconsiderazione e riforma dei meccanismi finanziari e istituzionali". In primis, le spese per la cultura "attengono ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Diritti con portafoglio: "tutti i diritti richiedono, da parte di tutti i livelli di governo, una disponibilità concreta di risorse". Inoltre, in base all'art.117 Cost, è lo Stato che deve definire i LEP e costruire un meccanismo che li renda disponibili. Occorrerà inoltre, conclude lo studio definire un sistema di poteri e responsabilità che consenta una gestione adeguata del settore, difendendo l'operato di quelle amministrazioni che decidono di investire in cultura, malgrado tutto direbbe Sciascia. Molto interessante, dunque, l'iniziativa del Forum; forse i tempi sono maturi per un Manifesto operativo. Finalmente si passa dal generico sviluppo del concetto di cultura a quello più responsabile e necessario di economia della cultura quale irrinunciabile occasione di azioni immediate concrete e sostenibili. A mio avviso occorre uscire dalla convegnistica - fine a se stessa - ed entrare in una logica operativa nel segno di un moderno pensatoio dove incubare le idee che possano avere un deciso impatto anzitutto sui territori. Sarebbe interessante non disperdere nemmeno una delle proposte in una logica di laboratorio innovativo in costante evoluzione; in questo senso potrebbe innestarsi anche a livello ministeriale una sorta di

organismo “laico” che potesse – sulla scorta delle varie esperienze dal paesaggio alla valorizzazione dei beni culturali – vigilare e proporre, ma soprattutto cercare di capire in anticipo l'impatto delle scelte derivanti dalle politiche pubbliche. È una sfida, ma anche un dovere. <http://formiche.net/2016/09/05/cultura-servizio-essenziale/>



iscritta nel registro delle pubblicazioni del Tribunale di Lagonegro (art.5 l.47 dell'8/2/48) N.REG. PER. 2/p/S

- HOME
- Contatti
- Direttore
- WebTv
- News
- News Sport
- Cultura ed Eventi

TERRITORIO

La voce della Politica

- Comuni
- Senise Pollino
- Parco Naz. del Pollino
- ArtePollino
- Progetti
- Geografia del luogo

Maratea: autorevoli economisti a confronto sulle riforme Europee dopo la Brexit

6/09/2016



Si terrà venerdì 9 settembre alle 21:30 in Piazzetta Dietro la Rancia a Maratea (in caso di pioggia a Villa Nitti) un dibattito pubblico sul tema delle riforme di cui avrebbe bisogno l'Europa dopo la Brexit. L'incontro è organizzato nell'ambito della MADEurope summer school promossa dal Comune di Maratea e dalla Regione Basilicata, con il patrocinio autorevole della Scuola di Governo del Territorio in programma da giovedì 8 a domenica 11 Settembre. All'incontro parteciperanno i prestigiosi economisti che insegneranno nella Summer School. Ci saranno Riccardo Realfonzo, direttore scientifico della Summer School, noto economista e docente universitario, direttore scientifico e didattico della Scuola di Governo del Territorio, fondatore della rivista economiaepolitica.it; Vincenzo Visco, ordinario di Scienza delle Finanze presso l'Università La Sapienza di Roma e ministro delle finanze e del tesoro dal 1996 al 2000, e dal 2000 al 2001, oltre che vice ministro dell'economia dal 2006 al 2008; Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ; Gianfranco Viesti, editorialista ed autorevole economista dell'Università di Bari; Antonella Stirati, professore ordinario di economia politica presso l'Università di Roma Tre e animatrice del centro studi Piero Sraffa; Emiliano Brancaccio, docente di politica economica ed editorialista de "L'Espresso".

<>. Parteciperanno al dibattito anche i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali e i 25 studenti borsisti della Summer School, selezionati a seguito di un bando pubblico, che in questi giorni avranno la possibilità di seguire lezioni sulle caratteristiche del mercato del lavoro europeo, sul quadro macroeconomico italiano all'indomani della Brexit, sulle difficoltà di tenuta dell'eurozona e sul futuro dei tanti Mezzogiorni d'Europa.

COMMUNITY

- Lettere del cittadino
- Chat

SERVIZI

- Manifestazioni
- Bandi e Avvisi
- Numeri utili
- L'angolo del Veterinario
- Prevenzione furti anziani
- Ricette

ALTRI VIDEO

- La Voce del cittadino
- Archivio Video wmv
- Video 56K

FOTO

- Un pensiero per te...
- Foto sportive
- Le vostre foto
- Foto del Territorio
- Foto Manifestazioni

SOCIETA' SPORTIVE

- Basket



6/09/2016 - Maratea: autorevoli economisti a confronto sulle riforme Europee dopo la Brexit

Si terrà venerdì 9 settembre alle 21:30 in Piazzetta Dietro la Rancia a Maratea (in caso di pioggia a Villa Nitti) un dibattito pubblico sul tema delle riforme di cui avrebbe bisogno l'Europa dopo la Brexit. L'incontro è organizzato nell'ambito della MADEurope summer school ...-->continua



6/09/2016 - Scuola, Giordano (Ugl) su sicurezza edifici

"Gli edifici scolastici, siano essi di gestione pubblica o privata, sono da considerarsi d'importanza strategica propria perché sono il luogo in cui si riuniscono comunità di dimensioni significative. Chi gestisce questi edifici deve quindi prestare un'attenzi...-->continua



6/09/2016 - Rosa: Mozione per interventi sulla Potenza-Melfi ancora lettera morta

Inviato l'Assessore Benedetto a far rispettare la mozione approvata il 27 Ottobre scorso, su nostra iniziativa, che prevedeva di "dare priorità agli interventi previsti sulla S.S. 658 (la Potenza-Melfi, per capirci meglio) e, nelle more della loro realizzazi...-->continua

- Condividi
- Tweet
- G+
-

ALTRI

La Voce della Politica

archivio



WEB TV



5/09/2016 - Serie D G/H. 1ª giornata: le partite delle lucane



5/09/2016 - Festival 'Strozzi' 2016 a San Severino Lucano



3/09/2016 - Maria Grazia Cucinotta a Policoro per la Bandiera Blu



3/09/2016 - Chiaromonte, scatti fotografici dedicati alla festa di San Giovanni



31/08/2016 - Intervista ad Al Bano Carrisi e Pino Aprile

EDITORIALE

Il Mestiere della Memoria di Mariapaola Vergallito

Ci sono le tragedie annunciate e le tragedie dimenticate. Spesso le due